

# IL 2 APRILE

## RESISTERE AD OGNI COSTO

*Decreto dell'Assemblea*

N. 48. — Giovedì 3 Maggio.

### LA FRATELLANZA DEI POPOLI.

Noi jeri abbiamo proclamata la fratellanza dei Popoli come il vero mezzo di far trionfare la nostra causa, e dicemmo il vero. Un esempio di questa verità lo abbiamo presentemente. I francesi sbarcati a Civitavecchia fraternizzarono col Popolo, benchè condotti colà per avversarlo. Penetrati dello stesso principio i Popoli facilmente s'intendono; ma l'arte posta in opera dai nemici dei diritti dell'uomo è quella di nascondere e travisare principii o sopprimerli colla forza. Breve però è il trionfo dell'astuzia per nascondere o travisare massime basate sulla natura dell'uomo, com'è pur breve quello della violenza per soffocarle quando sentite.

Noi non presagiremo gli effetti dell'avvenimento in Civitavecchia; siano qualsiansi, a noi dee bastare per nostro conforto il vedere che la nostra causa è vivamente sentita dagli uomini, qualunque sia la loro condizione.

Fratellanza, dunque o Popolo, unione e concordia. Forti di quest'arma invincibile, ci sarà dato superare tutti gli ostacoli che si oppongono alla nostra impresa. La causa, alla quale tanto sacrifichiamo, ch'è la causa dell'uomo, la causa della natura e del Vangelo, non potrà fallire.

### M A R G H E R A.

Tuona il cannone, ed il rimbombo anzichè incutere timore nel nostro Popolo, lo esalta, lo allegria e lo rende brioso. E perchè?... Perchè convinto che ogni proiettile lanciato dai nostri forti nel campo nemico diminuisce le file de' combattenti e vi sparge il terrore. Ma quegli ufficiali cocciuti, satelliti del despotismo, umilissimi servitori del coronato bamboccio d'austria, ai quali preme l'integrità della monarchia --- col bastone dell'aguzzino cacciano avanti quai greggie d'armenti que' poveri soldati a farsi ammazzare per la gloria di conquistare ..... nulla. E non s'avveggono que' babbuassi che per prendere i forti di Marghera occorrono l'eccidio di 10 in 12 mila soldati? Gli è vero che i re fanno più calcolo delle bestie che degli uomini, e ne abbiamo prove irrefragabili anche nell'altro nuovo re di Piemonte che piangeva nell'ultimo conflitto di Novara non la perdita della battaglia, il massacro di tante vittime.

l'infamia dell'armistizio, ma la perdita di un suo cavallo. Ma buon Dio! Massacrare tanta gente per l'ambizione, e la prepotenza di un Uomo... che non può nè deve avere la virtù delle sue vittime? . . . . Ma veniamo a Marghera. Agli austriaci preme d'impossessarsi di quel forte, non per la posizione che è simile affatto a quella di Fusina da essi posseduta, e che sanno che nel 1813, lorquando Venezia bloccata dalle cento navi in mare e per terra da una forza imponente, Marghera che non era se non una piccola trincea che poteasi prendere con un colpo di mano, fu lasciata illesa; ma perchè credono che il Popolo di Venezia, vedendo perdere quel terreno, s'intimorisca, e colle mene degli austriacanti si possa ridurne alla viltà di venire a patti. E non sanno costoro che Venezia ha detto di resistere ad ogni costo, e che per isventare le trame dei tristi, havvi la parola potente di *Mania* che incuora i deboli, rende costanti i buoni, infervora i più animosi?

Su via, o satelliti del più spregevole de' tiranni, valetevi della forza brutale; ed a furia di ammonchiati cadaveri de' vostri connazionali salite sulla breccia di Marghera, vincetela -- giacchè soltanto con migliaia e migliaia di morti puossi conquistare; -- ma lorquando sarete in quella posizione, che avrete guadagnato? ... Nulla. Vi restano ancora inaccessibili forti da superare, e poi ... vi sono i petti Veneziani da vincere, che hanno fatto sacramento di resistere ad ogni costo.

### AVVISO A CHI SPETTA.

Sono ormai quattordici giorni che pubblichiamo il *giornaletto* 2 aprile, e dai nostri articoletti ognuno avrà potuto convincersi che cerchiamo possibilmente d'insinuare nel Popolo la persistenza nella sua dichiarata volontà di resistere ad ogni costo; ma è nostro intendimento pure di fare qualche cenno sui disordini che si veggono tutto giorno, e di suggerirne i rimedii.

I giuochi che veggonsi fare sulle pubbliche vie sono doppiamente sconvenevoli nelle attuali circostanze: primieramente perchè occupando in ispezietà la classe più misera della popolazione, non può risultare che grave disordine nelle povere famiglie, i di cui proventi giornalieri sono limitatissimi. In secondo luogo il pubblico giuoco d'interesse è un grave scandalo per la gioventù, è una distrazione dalle occupazioni de' cittadini, è un insulto alle presenti ristrettezze. S'invitano per ciò il Comitato di pubblica vigilanza e la Prefettura dell'ordine pubblico a proibire assolutamente tali giuochi.

La mancanza delle legna grava molto la nostra popolazione. A queste facilmente si sopperirebbe facendo tagliare tutte le piantagioni morte delle vigne di Sant'Erasmus, Vignole, Treporti, Cavallino, Pelestrina, Burano, Malamocco, giardini pubblici e nazionale, ortaglie della Giudecca, ec.; tutte le palificate inutili delle lagune, per esempio, quella di dietro l'Arsenale. Si potrebbero anche demolire i caseggiati diroccati e cadenti onde utilizzare il legname. Così facendo si avrebbe il doppio vantaggio e del legname e dell'impiego di mano d'opera.

È aumentato di molto il numero de' questuanti. Tra questi vi sono certamente dei poveri finti e persone che trovano più comodo l'accattar l'elemosina che lavorare. Proibire la questua non si può senza ledere la libertà de' cittadini e senza toglier loro il diritto che ha l'uomo d'implorare la carità de' suoi simili. Si facciano dunque indagini sulla condizione de' questuanti; i veri bisognosi si facciano entrare nei pubblici stabilimenti; i falsi si mandino a lavorare, e se non volessero lavorare, si puniscano.

### LA CITTA' DI CHIOGGIA.

La città di Chioggia, all'epoca romana appellata *Clodia*, dagli antichi veneziani veniva chiamata *Clugia*. Padovani ed atestini da principio la popolarono, e comechè abbia soggiaciuto a desolanti saccheggi, ad incendi ed ai mali tutti conseguenti da invasioni nemiche, quali furono quelle di Pipino, degli ungheri, de' genovesi, tuttavia sempre risorse. Essa fu in ogni tempo popolatissima e dava alla Repubblica veneta sperti marinari per valore famosi. I chioggiotti da Marino Sanudo vengono molto commendati ed in ispezialità all'occasione del riacquisto della Terra santa, come pure si resero celebri nelle guerre contra i ravennati, padovani e ferraresi; finalmente coraggiosi ed intraprendenti erano tenuti tanto nell'arte del guerreggiare, quanto il rimanente de' veneti.

Due Chiogge anticamente vi furono: *Clugia major* e *Clugia minor*, che pare formassero due distinte comunità. La Cronaca sagorniana ed una carta del doge Partecipazio dell'anno 819 ne parlano e le considerano separate. La grande è la Chioggia presente.

Nell'anno 1110, allorchè pei danni recati dal mare a Malamocco, fu costretto quel vescovo di passare a Chioggia, vi assunse da quell'epoca il titolo di vescovo clodiense. Prima però di tal epoca, aveva essa una cattedrale intitolata a Santa Maria, che si governava da un prevosto.

Il suo porto veniva anticamente difeso da grossa ed alta torre detta Lupa, e sorgeva dove ora esiste la fortezza di poi costruttavi. Una legge del 1393 ci fa sapere che molte saline vi erano intorno a Lupa, che mercè alcuni argini, i quali formavano intorno ad essa quasi un muro di cinta, venne presa dai genovesi. Come cessarono le dissensioni, immediatamente venne distrutta.

Industriosi e commercianti furono sempre i chioggiotti. Scorrevano su tutti i fiumi dell'Italia settentrionale con barche grosse e piccole, vendendo olio, sale, frutta e varie altre merci. Navigavano per il Po, per l'Adige, pel Mincio, per l'Adda ec., e l'Adriatico era pieno de' loro legni.

Varie sono le opinioni per determinare il punto su cui Chioggia minore era situata; la più probabile si è che essa sorgesse su quel terreno ora coperto d'ortaglie, contiguo alla grande e posto a lato d'essa verso occidente, intersecato da alcuni canali, per cui si naviga verso il fondolo. Questa seconda cittadella aveva la sua chiesa parrocchiale dedicata a san Martino. Nel 1380, nella guerra de' genovesi, rimase del tutto distrutta la piccola Chioggia: il suo nome svanì e fin anco di presente rimane dubbia l'antica sua posizione.

Ma una pagina ben più gloriosa dell' antica Chioggia, come Venezia preparasi nella Storia. Gl' ingenti e volontarii sacrificii ch' essa ha fatti ed è disposta di fare, la sua invitta costanza, il suo giuramento di vincere o di morire, sono monumenti eterni che la ricorderanno ai più lontani nepoti.

### NOTIZIE INTERNE.

Forse saremmo in breve attaccati dal lato di Marghera. — Già gli austriaci hanno raccolto in Mestre e nelle sue pertinenze numerose truppe già condussero parecchi cannoni, e rilevante scorta di munizioni: già incominciarono i lavori d'assedio. — La guarnigione nostra in Marghera da pochi giorni di molto accresciuta veglia giorno e notte alla difesa. I comandanti pare che abbiano convenuto con Morfeo per non dormire mai. — Tutti gli ufficiali superiori gareggiano in vigilanza; gli altri e la truppa ambiscono di essere preferiti in qualche incarico, il quale quanto più arduo, tanto più desiderato. — Insomma tutti anelano al momento di venire alla lotta col nemico.

Intanto lo salutano tratto tratto con palle, mitraglia e bombe, le quali non sono scagliate invano, mentre possiamo assicurare che ogni giorno gli austriaci mandano cari di feriti a Treviso. Oltre ai feriti hanno non indifferente numero di morti, tra cui vi fu un ufficiale superiore, che non conosciamo ancora il nome ed il vero grado.

Ralleghiamci quindi, che se sentiamo a tuonare il cannone, le munizioni non sono sprecate, come temono alcuni.

In appresso daremo ai nostri lettori più dettagliate notizie sugli avvenimenti perchè siano a cognizione del vero stato delle cose.

### NOTIZIE ESTERNE.

È vero che gli austriaci entrarono a presidiare la fortezza di Alessandria.

Gli austriaci hanno abbandonato le due capitali dell' Ungheria Buda e Pest, e gli ungheresi hanno preso possesso di quelle piazze importanti.

Benchè i francesi abbiano fraternizzato col Popolo di Civitavecchia, il Popolo romano stando alla dichiarazione dei capi della spedizione, organi del volere del ministero, si preparano energicamente a difendere la Repubblica contra la temuta invasione, ed alla Commissione francese presentatasi in Roma al triumvirato, per unanime deliberazione dell' assemblea e del Popolo venne risposto che Roma è decisa di *resistere colla forza* all' invasione francese. Data questa solenne risposta, Roma è in festa e le grida di *Morte ai francesi* e *Viva la Repubblica romana* suonano ovunque. La sala dell' assemblea era in tal modo affollata dal Popolo da fare spavento: si erigono barricate, si preparano cartucce, si requisiscono tutti i cavalli di Roma e della Comarca; i fornai non fabbricano più pane perchè tutti sono già provveduti di viveri. Ciceruacchio, l' uomo del Popolo, dichiarò che tutti i transteverini sono pronti a seppellirsi sotto le rovine della città anzichè rinunciare alla Repubblica.

Palermo, come le altre città della Sicilia, ha fatto la sua sottomissione a re di Napoli.